

MA I GRANDI INTELLETTUALI DEL GRAND TOUR ERANO IN GRADO DI CAPIRE TUTTO QUELLO CHE OSSERVAVANO?

di Atanasio Pizzi

Nei viaggi nel meridione d'Italia essi rimanevano colpiti dagli aspetti pittoreschi della gestualità, sistema di segni che per essere inteso correttamente andava rapportato ad un contesto culturale.

Da queste parti l'uomo fa sì che la donna si renda conto subito che il suo posto è un gradino al di sotto di lui.

In tutte le allegre tavolate cui ho assistito, non c'erano mai donne, il loro compito è di occuparsi delle faccende domestiche, solo di rado esse sono utilizzate nei lavori dei campi.

Quando una donna torna a casa col marito, essa lo segue carica con le fascine sulle spalle, mentre lui, un pezzo d'uomo, se ne viene fumando il sigaro, pensieroso sul suo asino.

Ecco, ad esempio, un appunto sulle modalità del saluto: L'uomo saluta di solito, la donna mai: sorride e prosegue per la sua strada, certamente gli intellettuali del Grand Tour, non intuiscono che quel sorridere e proseguire per la propria strada possa celare un ultimo residuo di autocoscienza e superiorità; è comunque, non è in grado di cogliere in quelle forme comportamentali l'espressione di una codificazione sociale la distribuzione dei ruoli all'interno della coppia.

Questi riportati sono dei trafiletti di alcune riflessioni che questi acculturati e danarosi signori riferivano sulle genti di Calabria.

A questi bisogna dare atto del fatto che comunque hanno fornito descrizioni e momenti di vita per loro incomprensibili ma che letti da chi conosce quelle gestualità e quei momenti di vita può facilmente giungere ad una interpretazione corretta dello stato che in quel periodo erano in atto.

Purtroppo per loro misuravano il vivere e l'agire delle genti di Calabria con il metro dei raffinati luoghi della loro provenienza non avendo alcuna conoscenza sociale politica ed economica dei contesti ove essi si recavano, se non quello di stare attenti alla piaga del brigantaggio.

Trascrivevano episodi di vita che per loro erano solamente allegoria, appunti da riportare nei loro giornali non conoscendo niente delle comunità calabrese ed albanofone.

Non erano in grado di conoscere i contenuti di quegli ideali bauli di regole e di tradizioni che gli albanesi avevano trascinato dalla madre patria, né i patimenti di chi è costretto a lasciare la propria terra e le poche cose che possedeva, per ricominciare a vivere in contesti già di per sé colmi di una miriade di incoerenze.

Non potevano aver letto *Il Kanun*, riportato in forma scritta dal padre francescano *Shtjefën Kostantin Gjeçovsotto* nel XX secolo, poi passate alle stampe nel 1933.

I signori del gran tour a cavallo dei loro giovani e freschi destrieri, non erano in grado di leggere o di capire quelle regole impresse nella gestualità e nella operosità dei calabresi e degli albanofoni.

Già il fatto che fossero nati e provenienti da modi di vita fatta di sacrifici altrui non li rendeva adeguatamente preparati a recepire quelle incomprensibili gestualità e ruoli sociali.

Valga da esempio quella icona, da tutti mai letta nel suo vero aspetto, "*Quando una donna torna a casa col marito dal lavoro dei campi, essa lo segue carica con le fascine sulle spalle, mentre lui, un pezzo d'uomo, se ne viene fumando il sigaro sul suo destriero*", viva espressione di regola e cultura contadina nella quale l'uomo l'unica macchina, a quel tempo, in grado di rassodare, addomesticare, arare e zappare, doveva essere assolutamente preservato e ogni momento non dedicato al lavoro, rappresentava motivo utile per riprendersi ed essere sempre efficiente al difficile lavoro dei campi.

Il ritorno verso casa a tarda sera e le poche ore di sonno erano l'unico frangente per riposarsi e al mattino prima dell'alba, caricato l'asino con tutto il necessario per un'altra giornata nei campi, si ripartiva per assicurarsi i frutti della terra.

La donna di contro era il pilastro raffinato atto alla prima spogliatura, per la raccolta dei frutti, per la loro trasformazione e conservazione che non certo era di poco conto per il sostentamento del gruppo familiare.

Il suo ruolo non richiedeva quello sforzo fisico a cui solo l'uomo poteva rispondere.

È chiaro che vedendo l'icona del contendere con la prospettiva di tipo moderno sembrerebbe una scena irriverente nei confronti del sesso debole, ma alle donne d'Albania interessava il benessere della famiglia compreso la salute delle figure maschili, che al suo seguito indirizzava simpatiche imprecazioni a risparmiare la salute e di non fumare poiché se si fosse ammalato avrebbe finito di fumare la paglia di cui era ammorbidita la sella.